



La versione di (h)ortus Editoriali 2009-2011

di **Federico De Matteis, Alfonso Giacotti**

Nuova Cultura editore, 2011

Questo piccolo volume raccoglie un anno e mezzo di editoriali comparsi sulla rivista on-line hortus. Attraverso queste riflessioni su alcuni temi cruciali dell'architettura contemporanea, gli autori si interrogano sulle problematiche etiche, metodologiche, sociali ed estetiche della progettazione. Gli autori dall'autunno 2009 sono co-direttori della rivista on-line hortus, fondata nel 2007 insieme a Michele Costanzo.

Raccogliere articoli o editoriali, come nel caso di questo libro di Federico De Matteis e Alfonso Giacotti, dal titolo intrigante La versione di (h)ortus, è una pratica consueta soprattutto da parte di chi sistematicamente opera nel mondo della comunicazione. Per rimanere nell'ambito dell'architettura a cui la rivista (h)ortus appartiene, non si possono non ricordare le raccolte di scritti di progettisti e studiosi italiani del dopoguerra (da Ernesto Nathan Rogers a Bruno Zevi, da Giovanni Michelucci a Luciano Semerani, da Costantino Dardi a Cesare De Seta, a Italo Insolera, a Roberto Gabetti e ad altri ancora), in precedenza pubblicate su periodici (quotidiani, riviste specializzate) che hanno rappresentato, pur nella diversità degli argomenti trattati e dell'impostazione teorica, degli importanti momenti di riflessione e di approfondimento culturale. Le ragioni che portano un autore (o anche uno studioso) ad intraprendere la delicata operazione della selezione e riorganizzazione di una serie di scritti, al fine di una loro ripubblicazione, sono molteplici, ma una sopra ogni altra va considerata ed è il tentativo di opporsi al senso della 'dispersione' delle idee, dei ragionamenti, delle intuizioni critiche che fanno parte intrinseca di percorsi intellettuali indirizzati a raggiungere un punto risolutivo, un obiettivo di tipo teorico/concettuale.

In quanto lo scrivere su un periodico se, da un lato, è motivato dalla speciale attrattiva di entrare in un rapporto più diretto e immediato con l'universo dei lettori, dall'altro, espone il testo agli effetti negativi di una luce che ben presto si trasforma in un fuoco che brucia le parole in cui consiste, nonché le idee che esse incorporano, proprio nell'esaurirsi della sua fiamma.

(dalla prefazione di Michele Costanzo)